PLUS 24
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
08-FEB-2020
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 843000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 28 %

# «Conviene pianificare per tempo la successione»

INTERVISTA

**Giulio Biino**
*Consigliere nazionale del Notariato*



Cambia il tessuto sociale, le famiglie si allargano ma la vecchia abitudine tutta italiana di rimandare l'appuntamento con il notaio per pianificare la successione resta quasi immutata. Il rapporto con donazioni e testamenti, infatti, è fortemente influenzato da un retaggio culturale a metà tra la scaramanzia e la distrazione, un continuo rimandare. Ma se è vero che per affrontare certi argomenti c'è sempre tempo, è altrettanto realistico immaginare che una corretta pianificazione rappresenti lo strumento per evitare l'insorgere di controversie e contrasti successivi. «Nei Paesi anglosassoni – spiega Giulio Biino, consigliere nazionale del Notariato – oltre il 75% della popolazione fa testamento. In Italia, la percentuale è ferma al 17 per cento. Incide un importante fattore culturale».

**Italiani e successione, quale rapporto li lega?**
In media gli italiani non affrontano questo tema. La pianificazione, invece, è fondamentale, soprattutto in un contesto sociale come quello attuale. Il numero crescente di famiglie allargate, infatti, richiederebbe maggiore attenzione alla successione, sia testamentaria che effettuata attraverso la donazione in vita. Si pensi al caso di persone separate ma non divorziate, quindi con diritto di eredità, o di una coppia unita in seconde nozze e poi divorziata, con figli da precedenti matrimoni. La strada per evitare l'insorgere di controversie e, allo stesso tempo, far rispettare la volontà di chi lascia i propri beni è proprio la pianificazione.

**Donazione e testamento, quale strada scelgono gli italiani?**
Si tratta di due strumenti ancora poco utilizzati. Le differenze principali sono di carattere fiscale ma è opportuno ricordare che la donazione priva il soggetto del bene quando è ancora in vita. Per questa ragione, anche in caso di beneficiari di fiducia, come coniugi o figli, suggeriamo sempre grande cautela nel perseguire questa strada. Dal punto di vista fiscale, invece, la differenza è relativa alle imposte. Quelle per donazioni e testamenti sono quasi simili, solo che la prima strada prevede il pagamento anticipato sulla base di una normativa certa, quella attuale. Per il testamento, invece, si potrebbe incorrere nelle riforme, di cui da tempo si parla, con possibili rincari sulle aliquote. Rispetto all'Europa, infatti, la normativa italiana prevede aliquote particolarmente basse, con franchigie elevate. Non è da escludere un intervento di bilanciamento in questa direzione.

**Quali sono le valutazioni da fare nella scelta della successione?**
La prima è relativa proprio alla strada da seguire: testamento o donazione. Vanno, poi, valutati i desiderata dei beneficiari, senza dimenticare che la successione è un tema molto delicato, influenzato anche dai rapporti familiari. Inoltre, non bisogna perdere di vista il fatto che si tratta di un momento in cui le volontà da rispettare sono quelle di chi è venuto a mancare. Il testamento va interpretato come il suo ultimo messaggio: un aspetto fondamentale, perché racchiude un valore etico e morale di cui non si può non tenere conto. Infine, è fondamentale il supporto di un professionista durante il percorso. Le soluzioni fai da te sono da sconsigliare, rischiano di creare frizioni e problemi anche in modo involontario.

**Quanto pesa l'approccio culturale?**
Molto, non solo influendo sulla scelta o meno di pianificare la successione. Entrano in gioco rapporti familiari, modelli educativi. Il problema culturale ci allontana dalla realtà di molti Paesi esteri. Questo vale anche nella gestione dei capitali ereditati, che non dovrebbero essere considerati come una rendita. I capitali finanziari tramandati, infatti, se da stimolo alla produttività si trasformano in una sorta di entrata fissa, rischiano di non contribuire né allo sviluppo dell'individuo né a quello della società. In alcuni casi è bene lavorare anche in questa direzione, come un percorso educativo per la gestione dell'eredità stessa. — **D.Ru.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE